

NOTE GEOGRAFICHE E STORICHE SULLA VAL D'OTRO

La valle, che si apre a ovest dell'abitato di Alagna, è accessibile soltanto a piedi, tramite il ripido ma facile sentiero n°3 che, in circa un'ora di cammino, conduce alle **frazioni di Otro**. Le sei frazioni, i cui nomi sono *Felleretsch, Follu, Tschukke, Dorf, Scarpia* e *Weng*, sono piccoli villaggi composti di poche case; esse sorgono a circa 1700 metri di altitudine e sono abitate soltanto durante la stagione estiva. Le loro case, costruite in legno e pietra, presentano la tipica struttura delle abitazioni **walser** delle valli a sud del **Monte Rosa**. Il complesso paesaggistico e architettonico costituito dai villaggi walser della valle d'Otro è uno dei più integri e dei meglio conservati della regione attorno al Monte Rosa.

La valle d'Otro nel medioevo era un ricco alpeggio appartenente all'importante famiglia dei **conti di Pombia**. Nel **1025** i membri di questo potente casato, tra i quali Riccardo proprietario dell'alpeggio di Otro, furono puniti dall'imperatore **Corrado II** per l'appoggio dato ad **Arduino d'Ivrea**, con la confisca dei loro beni; tra questi beni vi era l'alpe d'Otro, che fu donata dall'imperatore dapprima al vescovo di Vercelli e in un secondo tempo a quello di Novara. I conti di Pombia però erano a quel tempo molto potenti e, nonostante l'ordine di confisca fosse ribadito in numerosi diplomi imperiali e venisse confermato da vari imperatori che si succedettero sul trono imperiale di Germania, riuscirono a conservare il possesso delle terre oggetto della confisca. Nel **1083** il conte **Guido II di Pombia** donò la valle, insieme ad altri beni da lui posseduti in Valsesia, all'**abbazia di Cluny**, che ne trasferì la proprietà al **priorato cluniacense di Castelletto Cervo**, fondato proprio in quegli anni (**1087-1092**) come "monastero privato" della famiglia dei conti di Pombia. Con questa operazione la famiglia metteva definitivamente al sicuro i beni oggetto delle confische imperiali, trasferendone la proprietà a un ente ecclesiastico che ne garantiva l'immunità dalle pretese degli imperatori, ma contemporaneamente mantenendoli sotto lo stretto controllo della famiglia, alla quale spettavano di diritto la nomina dell'abate e il controllo finanziario sui beni del monastero.

Nel **XIII secolo**, il priorato (e i **conti di Biandrate** e del **Canavese**, discendenti dei conti di Pombia, che sul monastero avevano mantenuto un certo controllo) favorì il trasferimento dei coloni walser nelle proprie terre e la creazione di nuovi insediamenti stabili, allo scopo di aumentare il valore e la rendita dei propri beni. I primi coloni walser giunsero in valle d'Otro probabilmente da **Gressoney**, ma si può dire che nella valle si creò un amalgama tra famiglie walser provenienti da differenti aree: così ai primi coloni arrivati da ovest (forse da Gressoney direttamente, forse tramite la **Val Vogna**), si aggiunsero quelli, giunti da **Macugnaga**, che già si erano insediati presso Alagna e **Pedemonte**.

Le mutate condizioni climatiche (**Piccola era glaciale**) resero difficile la sopravvivenza di un insediamento permanente in valle, così, probabilmente già nel corso del **XVI secolo**, Otro iniziò a essere lasciato disabitato durante i mesi invernali e ad essere utilizzato come **maggengo**; una situazione che nel **XVIII secolo** venne formalizzata in un vero e proprio patto tra gli abitanti: uomini e bestiame avrebbero lasciato la valle la vigilia di Natale (24 dicembre) per farvi ritorno il giorno di **San Giuseppe** (19 marzo). Agli inizi del **Novecento**, in località Belvedere, fu costruito un albergo, aperto durante la stagione estiva, che, in seguito, fu collegato ad Alagna tramite una cabinovia; fu costruito anche un impianto di risalita (**skilift**), tra il Belvedere e le frazioni di Otro. Con la chiusura della cabinovia, nei primi anni '70, albergo e impianti di risalita furono abbandonati.

(Fonte: Wikipedia)

